Martedì 4 Novembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 263.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I cessati Rappresentanti

de' tre Collegj.

Poichè intendiamo di parlare ai *grandi Elettori*, a quelli cui spetta, per la stima che godono tra i conterranei e per l'esperienza delle cose politiche, di dare un indirizzo ai rispettivi Collegj, noi ci limiteremo a brevi parole sui quesiti che, ad ogni ricorrenza di Elezioni, dovrebbero essere proposti ad ogni assemblea.

È chiaro che la prima indagine deve risguardare i cessati Rappresentanti. Ogni assemblea, se distinta per *colore politico*, vorrà considerarli pur in questo senso; ma noi li guarderemo unicamente ne' riguardi della loro vita parlamentare.

Provenienti i nove ex-Rappresentanti del Friuli da Parti o frazioni diverse della Camera, ovvero eletti da noi la prima volta senza antecedenti di partigianeria, per il fatto tutti, deducendolo dai voti pubblici, si direbbero *ministeriali*. Pel solo on. Doda c'è da distinguere, nell'ultima Legislatura, il tempo in cui parlò dallo scanno di Deputati, dal tempo in cui sedette al banco de' Ministri. Degli altri, due soli, gli onorevoli Solimbergo e De Bassecourt, diedero, in occasione diversa, voto contrario al Ministero.

Premesso ciò per tutti, e considerato che nessuno di loro appartiene al gruppo de' Radicali, ned ancora potendo noi pronosticare qualche cosa della futura Opposizione, tutti possiamo ritenerli anche oggi propensi a seguitare nel contegno sin qui tenuto, che sarebbe il più consentaneo al sentimento della Maggioranza degli Elettori del Friuli.

L'on. Federico Seismit-Doda, *notabilità parlamentare*, nella prima metà della Legislatura assistette con frequenza alle discussioni, e vi intervenne con Discorsi assai vivaci. Ma ciò non impedì che più tardi tornasse, per la seconda volta, a sedere tra i Consiglieri della Corona. E riguardo al Collegio, anzi alla Provincia nostra, addimostrò d'interessarsene lorquando, pe' suoi bisogni, imploravasi il concorso del Governo.

L'on. Giuseppe Solimbergo fu assiduo alle sedute della Camera. Dai Colleghi eletto membro di Commissioni speciali, e per due volte della Commissione generale del bilancio. Parlò in più occasioni su temi generali, più spesso per raccomandare al Ministero le istanze nostre in argomento d'utilità pubblica.

Dunque se molto torna a lode di questi due Rappresentanti del Friuli, il proporne ora la rielezione sarebbe doveroso per noi. Del terzo Rappresentante il primo Collegio Udine è inutile il parlare, dacchè di lui abbiamo già pubblicato un *modesto addio agli Elettori*.

Per impulso generoso, e quasi protesta contro il Radicalismo che avevagli tolto il seggio, il II Collegio Udine accolse l'on. Giuseppe Marchiori, che nemmeno può dirsi *importato*, dacchè appartiene alla nostra Regione. E lo si dovette rieleggere una seconda volta, quando venne chiamato a far parte del Governo come Segretario generale, poi sotto-Segretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici. Cosichè, come all'on. Doda, al Marchiori noi dobbiamo la soddisfazione di avere veduto la Regione Veneta rappresentata direttamente nel Governo. E sappiamo che anche l'on. Marchiori non dimenticò, quando potevano conciliarsi con l'interesse generale, gli interessi speciali della Provincia e del Collegio. Meglio che noi, ciò sapranno gli Elettori.

Dell'on. Marzin ci consta che, meno qualche intermittenza non mancò di trovarsi a Montecitorio Dicesi che negli Uffici, specie su questioni amministrative, suole prendere la parola. Una volta la Camera approvò un *ordine del giorno* favorevole al Ministero, proposto col nome del Marzin. Ripetesi con certezza che riuscì simpatico ai Colleghi. Anche di lui gli Elettori sapranno com'egli siasi adoperato pel meglio, assecondando raccomandazioni venutegli dal Collegio.

L'on. De Bassecourt, se nella ultima Legislatura non potè essere sempre al suo seggio, gli Elettori sanno come ciò sia da attribuirsi ad una sventura domestica.

Parlando degli ex-Rappresentanti del III.o Collegio, è noto a tutti ciò che si potrebbe dire dell'on. Cavalletto che fu il primo ad occupare, anche nella cessata Legislatura, il suo seggio, e l'ultimo ad uscire da Montecitorio. Egli vuole compiere i doveri del Deputato sino allo scrupolo, e predilige la Camera vitalizia al Senato, quantunque, per l'età, tanto l'on. Cavalletto quanto il De Bassecourt starebbero meglio nella Camera vitalizia.

Dell'on. Chiaradia sappiamo che appartenne anche lui a parecchie Commissioni parlamentari, e che fu Relatore dello schema di Legge sulla *riforma postale* recando coscienziose modificazioni al Progetto ministeriale. Talvolta intervenne pur nella discussione pubblica. Sempre leggemmo il nome dell'on. Chiaradia fra quelli de' presenti agli appelli su le questioni di fiducia.

L'on. Paroncilli, certo pel grado che tiene nell'Esercito, non potè assistere alle sedute con diligenza. Ignoriamo se abbia preso la parola negli Uffici; ma venne eletto membro di qualche Commissione più propriamente tecnica.

Questo, riguardo ai nove ex-Rappresentanti, i *grandi Elettori* dovrebbero oggi ricordare. Riguardo alle qualità loro personali, rimangono quelle stesse, che altre volte determinarono il Collegio a preferirli. Quindi non c'è che da riflettere, per determinarsi o meno a proporne la rielezione, prima sulla odierna generale situazione politica, poi su le qualità di altri ex-Rappresentanti e su *nuove candidature* che offerissero migliori attrattive. E questa indagine, per indirizzo ai *grandi Elettori*, faremo domani. E la faremo con cenno brevissimo, perchè oggi o domani, o certo entro la settimana converrà che, costituiti i *Comitati* ne' maggiori centri, questi si mettano in comunicazione per accordarsi circa i nomi de' *Candidati preferibili*.

Riguardo al Collegio I.o Udine crediamo, anzi, che in ripetuti convegni elettorali siasi già manifestata quell'opinione che verrà espressa, forse oggi stesso, con la *proclamazione de' tre Candidati*.

G.

DALLA REPUBBLICA ARGENTINA.

Buenos Ayres, ottobre.

Sapete già in qual modo sia stato risoluto il sanguinoso movimento rivoluzionario di luglio. Il presidente Juarez Celman fu costretto a dare le sue dimissioni pochi giorni dopo di aver conchiuso un trattato di pace con i rivoltosi. Dico fu costretto, perchè l'allontanamento di quest'uomo, fatale alla Repubblica Argentina, era la principalissima condizione, per far deporre le armi ai valorosi uomini della *Union Civica*.

Si temeva in principio, che i pochi amici tentassero una spece di reazione; ma ogni sospetto disparve, quando si vide il dottor Juarez completamente isolato, rinchiuso nella sua casa privata, rimpiangere le gioie trascorse e pentirsi forse del gran danno recato a una nazione che meritava ben altro trattamento e ben altro governo. Ora egli si è ritirato nella diletta Cordova, e di lui non si ricordano che le ladronerie e le appropriazioni.

Insediato appena il nuovo presidente, dottor Pellegrini, e il nuovo Ministero, in cui entrarono alcuni elementi della *Union Civica*, la pubblica fiducia cominciò a crescere man mano che si emettevano alcuni provvedimeuti atti a migliorare la situazione politica ed economica del paese; ma siffatta fiducia venne scossa da un decreto sleale e incostituzionale del Ministro della guerra, generale Levalle, che incautamente volle degradare tutti gli ufficiali dell'esercito che avevano preso parte alla rivoluzione, contravvenendo alle condizioni della pace conchiusa con il Comitato rivoluzionario. Tutto il popolo si scagliò contro quel decreto e quel ministro, che rispondeva così male al benefizio di essergli stato conservato il posto, mentre, consigliere di Juarez, egli doveva assolutamente lasciare il comando dell'esercito. L'indignazione giunse a tal punto, che temevasi una seconda edizione dei fatti di luglio, e già tutti si preparavano a prendere di nuovo il fucile. Ma il pericolo venne scongiurato, grazie a un progetto di legge, di iniziativa parlamentare, presentato al Senato dal dottor Dardo Rocha, che venne quasi unanimemente approvato, e con cui si reintegravano nei rispettivi posti tutti gli ufficiali destituiti. In questo fatto il dottor Pellegrini non tenne un'attitudine corretta, e però fu severamente giudicato dalla pubblica opinione, e la stampa indipendente si espresse assai severamente al suo indirizzo.

—

Apertasi una inchiesta generale su tutti i rami di amministrazione, e sui Banchi provinciali, vennero fuori e vengono tuttavia, prove luminose di mille furfanterie commesse dal cessato Governo, e da tutti gli uomini affigliati al partito Juarista: ingenti furti, camorre inaudite, malversazioni enormi, falsità continue di carta-moneta e di titoli, e uno spaventevole cumolo di irregolarità di ogni natura e di ogni forma. Milioni e milioni di scudi passarono dal pubblico erario alle casse private; donde la ragione di mille improvvisate fortune di gente, che, per lo innanzi, stentava la vita.

Qui la responsabilità dei pubblici funzionari, se pure esiste, è affatto illusoria.

Intanto il premio sull'oro si mantiene sempre fra le celesti sfere: non si muove dal 250 al 260 per cento, e la miseria, anzichè diminuire, cresce a dismisura; manca totalmente il lavoro, e gli operai corrono a rifugiarsi nel Brasile, in cerca di uno stato di cose più sopportabile. Non vi parlo del prezzo dei viveri e delle abitazioni che raggiunge addirittura l'esagerazione; mi risparmio la pena dei dettagli anche per non rattristare quei concittadini nostri che hanno qui parenti e amici.

—

Dando uno sguardo fuggevole alla situazione politica della Repubblica, al carattere dei partiti che si agitano, della direzione che ricevono, delle speranze, dei timori e delle preoccupazioni che li animano, io mi son fatto un concetto che risponde fedelmente alla verità delle cose.

E' indubitato, che tre ordini di elementi contribuiscono a mantenere questa situazione. Vi è un gruppo del partito rivoluzionario, che non intende in alcuna maniera abbandonare il campo dell'azione, ed è sempre pronto a combattere anche col cannone. Contro questo gruppo abbastanza poderoso, si presentò un altro dell'antico partito ufficiale, che accettò il governo della sottomissione vigliacca e dell'incondizionatismo, non solo nella capitale federale, ma anche nelle provincie, su alcune delle quali tuttavia esercita la sua influenza, e che non è disposto a lasciare le ultime posizioni. Vi ha poi, in mezzo ai combattenti, un altro partito di uomini moderati e prudenti, i quali, considerando l'impossibilità di distruggere d'un colpo tutto il passato, aspira solo a conciliarlo con le nuove idee politiche avendo paura del primo gruppo e dell'assolutismo del secondo, vale a dire della rivoluzione e della reazione.

La politica di riparazione inaugurata dal nuovo Governo, e lo sforzo dei rispettabili personaggi che l'appoggiano e la sostengono, nonchè la sana opinione del paese, al cui patriottismo si deve il trionfo della pace e il rispetto alle istituzioni, riceverebbero un impulso maggiore ed un più potente concorso in quel giorno in cui si comprendesse una buona volta che solamente lo spirito conservatore e liberale, sulla base della Costituzione, può fornire i mezzi necessari ed efficaci per prevenire gli eccessi della rivoluzione che sono il caos e l'anarchia, e del pari le resistenze del personalismo ufficiale, che sono la oligarchia ed il dispotismo.

—

É già da qualche mese, che la numerosa colonia italiana è in pieno movimento di propaganda per la grave quistione che si dibatte intorno alla naturalizzazione degli stranieri. Sorgono comitati da tutte le parti, e la stampa italiana se ne occupa diffusamente. Il campo però è diviso in tre parti; vi sono di quelli che, senza considerazioni di sorta, vorrebbero che il Governo argentino decretasse una legge di naturalizzazione; vi sono altri, che, mentre pur accetterebbero volentieri la cittadinanza di questo paese, non intendono perdere quella della patria di origine, e vorrebbero che il Governo italiano conciliasse con una riforma del nostro codice civile, la dupplice cittadinanza; vi sono finalmente altri che non intendono addirittura accettare la naturalizzazione.

—

È in porto l'incrociatore *Amerigo Vespucci* e trovasi a bordo, reduce dal viaggio nel Pacifico, il principe Luigi Amedeo di Savoia, figliuolo del compianto duca di Aosta. S. A. venne ricevuto affettuosamente dal signor Presidente della Repubblica, e fu fatto segno a moltissime dimostrazioni di devota simpatia, da parte degli italiani.

Londra, 3. Il *Times* ha da Zanzibar: Il successo della spedizione inglese contro Vitu fece profonda impressione sugli indigeni. Le perdite inglesi sono 13 leggermente feriti; da parte nemica da 80 a 90 tra morti e feriti, fra i quali non si trovò alcun arabo, ma soltanto schiavi ed indigeni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

IDILLIO

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Ore e ore Michele stava seduto sulla spiaggia, ascoltando quella misteriosa favella. Spesso, con tempo affatto calmo, borbogliava spumeggiando il lago, e le sue onde apparivano di un verde smeraldo. Non una vela rompeva la monotonia di quel verde; non un canotto vi si moveva: si avrebbe detto quello un lago morto.

E come il mare morto della leggenda, in quei giorni il lago di Balaton pareva dotato di una doppia e irresistibil potenza: spegneva la vitalità degli esseri che popolavano le sue spiaggie e rattristava le anime.

Le alture circostanti popolate di rovine accrescevano la malinconia. Vegetavano ancora i cupi cipressi piantati dalle generazioni tramontate; ma le mura coperte di edera si adergevano come scheletri immani sul cielo fosco, e tra le forate cadenti torri urlava il vento sinistramente...

L'autunno volgeva alla fine. Durante le notti già lunghe, l'aria si faceva fredda. Il nuoto, del quale Timar dilettavasi, doveva, per la frigidità dell'acqua, limitarsi a brevi istanti. Il maggior tempo, durante il giorno, lo impiegava ora alla caccia ed alla pesca. Di notte, contemplava le maraviglie del cielo. S'era fatto trasportare nel castello un canocchiale potente: e lo volgeva bramoso verso la stellata volta, notando le varie stelle ed i pianeti — ma più specialmente fissandolo su quella misteriosa luna che aveva tanta parte ne' suoi ricordi: punti lucenti, che dovevano certo essere alte montagne, voragini profonde, pianure sterminate — un mondo, nel quale però non esistevano essesi viventi...

Chi lo sa?...

Forse le anime dei suicidi... Esse che dalla terra con violento strappo involaronsi, dovevano pur essersi rifugiati in quel pianeta del nulla — dove non luce, non aria, non acqua, non suono rendeva testimonianza di vita..

Lo aveva detto Noemi.

Libere sono lassù quelle anime; nulla sentono, nulla possono fare; nulla le addolora, nulla le consola e rallieta; nulla hanno da perdere, nulla da guadagnare. Lassù non vi è aria, non luce, non suoni, non colore, non acqua; mai tempeste: una tranquillità che nulla turba, che nulla può turbare; non vi è fiore, non essere vivente; non vi risuona l'eco d'un bacio, non di un lamento. Il nascimento e la morte vi sono sconosciuti. Il nulla soltanto, è lassù, dove soggiornano le anime dei violenti contro sè stessi; il nulla: e forse.., chi lo sa?... per esse e con esse, anche il ricordo della vita vissuta sulla terra...

Ma il ricordo, ben maggiormente penoso è che non l'inferno stesso: vivere colassù, in quel mondo vuoto e silenzioso, nel mondo del nulla, vivere l'esistenza incorporea delle anime, e ricordarsi di questa terra dove il verde carico dell'erba si disposa ai fiori variopinti, dove tuona improvvisa la folgore e risuona il bacio, dove il nascimento si accompagna alla morte, il dolore alla gioia....

Pensava Noemi ad un tormento così straziante?...

La voce del romoreggiante lago gli sussurrava incessante ch'egli doveva andare lassù, nel mondo del nulla, insieme agli altri suicidi...

Non v'era altra via d'uscita per lui, da questa vita martoriata.

Lui solo di tanti suoi dolori, lui solo era cagione.

Due esistenze, una contrastante l'altra. Due donne, delle quali nessuna egli poteva abbandonare, delle quali nessuna poteva abbandonarlo...

Soltanto ora, che da entrambe si trovava lontano; soltanto ora che si trovava solo, lungi dalla freddezza dell'una e dall'ardore ingenuo dall'altra, egli comprendeva tutto l'orrore della sua posizione.

Egli idolatrava Timea.

E Noemi era pur essa compenetrata omai nell'anima sua e pur questa egli adorava.

Con quella unito, soffriva; con questa, ineffabili gaudii provava.

Quella era *una santa*: non d'una linea mancava al proprio dovere; questa era *una donna*, che il vivificante raggio d'amore abbelliva e presso cui l'anima sitibonda di affetto trovava la pace, la gioia.

Riflettè al passato: quali colpe aveva commesso? e quando?

Quando s'era trattenuti i tesori di Timea?

O quando l'aveva sposata?

O quando, infelice, disperato, l'aveva abbandonata, e sull'isola deserta, in circostanze d'animo turbato e dolente, aveva incontrata Noemi e chiestole quella felicità che *l'altra* non gli poteva dare?

La prima accusa era infondata.

Non era forse Timea presentemente in possesso di tutti gli averi da lui ricuperati in fondo al Danubio? Non solo intatti ei li aveva rimessi in suo potere: ma inoltre accresciuti.

Anche per la seconda accusa non mancava la difesa.

Egli aveva unito la propria alla vita di Timea, perchè la amava: non la costrinse a tal passo; di sua volontà ella aveva accondisceso, e quasi con riconoscenza. Come uomo ch'è degno di amore, ch'è degno della donna sceltasi, egli s'era a lei presentato. Non poteva mica sapere se Timea ne amava un altro! E tanto meno poteva sapere che quell'amore fosse così profondo, così radicato, da non isvanire col tempo, da non concederle ch'ella a poco a poco si sentisse nel proprio cuore sorgere affetto pel compagno della sua vita.

Ma contro la terza accusa non era possibile difesa alcuna.

La voce della sua coscienza così gli favellava: Quando apprendesti che la tua donna non ti amava, perchè un terzo inframmettevasi fra i vostri due cuori, non fuggire vilmente tu avresti dovuto, ma con franchezza recarti da colui per dirgli: — Amico, camerata, uno di noi è di troppo su questa terra. Io ti volli sempre bene e te lo voglio ancora e ti abbraccio proprio da sincero amico: ma ora, vieni con me, in qualche piaggia solitaria, ed ivi ci colpiremo l'un l'altro, finchè uno di noi cada estinto.

Così avresti dovuto fare.

Allora tua moglie avrebbe in te riconosciuto un uomo.

Quell'altro, nella mente di lei s'adergeva come un tipo ideale, un uomo che aveva l'imperio di sè stesso, che sapeva amare e soffrire in silenzio; un nobile cuore, un forte carattere. Perchè non hai saputo mostrare che tu lo eri altrettanto?... Un'affilata spada in tua mano avrebbe parlato ben più alto in tuo favore che non l'oro, i diamanti. L'amore delle donne si deve conquistare, non chiedere supplichevoli.

(Continua)

I Sepolcri Preistorici

L' affetto, la riconoscenza, il rispetto che sorvive ai trapassati, la fede in una vita avvenire, non sono sentimenti e convinzioni prodotti da un lento e progressivo perfezionamento dello spirito umano. La civiltà, è vero, li migliora, li afferma, ma essi appartengono al fondo comune dell' umana natura, e certamente i medesimi sentimenti si manifestarono molto tempo avanti le età storiche e leggendarie, presso le società primitive che vivevano nelle caverne, al principio dell' età della pietra.

Infatti, gli scavi operati da una trentina d' anni, non lasciano alcun dubbio sugli usi mortuari di quei popoli primitivi. La stazione di Solutrè, in Francia, per esempio, ci offre un vero cimitero lentamente ricoperto da uno strato di terra, sotto la quale giaciono intatti i resti dei primi abitanti del Maconese. La propria capanna serviva di sepolcro al suo proprietario. Attorno al focolare, limitato da grosse pietre, si disponevano, altre pietre in modo da formare un' ellisse di sei o sette piedi di lunghezza; su questo focolare ingrandito si accendeva un fuoco di rami d' albero, ed alcun tempo prima che questo fosse completamente spento vi si depositava il corpo del defunto. Dietro al capo di lui si rizzavano, ultimi trofei di caccia, delle corna di renna, mentre all' intorno si disponevano le armi e gli ornamenti del morto.

Dopo il supremo addio, i parenti e gli amici facevano crollare sul cadavere la dimora, divenuta inutile, vi appiccavano il fuoco, e quando le ceneri si erano raffreddate livellavano il posto ove sorgeva la capanna, con della terra. Allora i figli o i parenti più prossimi del defunto potevano costrurre una nuova capanna su quello spazio, così consacrato dagli avi.

Gli abitanti delle grotte, invece, sceglievano per luogo di sepoltura degli scavi naturali, troppo piccoli per alloggiare una famiglia.

Là si depositavano i morti su di uno strato di ghiaia o di ossa triturate, coprendoli con terra o ceneri, e le generazioni si succedevano in queste caverne al riparo dalle intemperie. Così si trovano nelle stesse sepolture, a profondità differenti, armi di pietra levigata, ed armi di pietra semplicemente tagliata amuleti, ossa di cavallo, di renna e di grand'orso.

Verso la fine dell'età della pietra tagliata il culto dei morti si modificò, e da quell'epoca cominciarono ad elevarsi i primi monumenti funerari. La dimora dei morti fu costrutta ad immagine di quella dei viventi, e si rizzarono loro delle enormi pietre disposte a mo' di grotte artificiali, dei *dolmens* o serie di *dolmens* formanti come anditi coperti, mentre altra volta veniva semplicemente innalzata una pietra sopra la tomba scavata nel suolo.

Al tempo della pietra levigata, questo modo di sepoltura divenne più generale, almeno pei capi, e ben presto si completarono i monumenti di rozza pietra ricoprendoli di un monticello di terra. Tale fu l' origine dei tumoli, perfezionati poi dalle generazioni successive.

Uno di questi monumenti conteneva una o più celle e talora lo stesso monticello serviva di necropoli a tutta una tribù. Le *chulpa* degli antichi peruviani corrispondevano alle celle sepolcrali dei tumuli danesi, tanto per la costruzione quanto per la posizione del cadavere, che vi veniva collocato assiso od accoccolato; ma presso i peruviani come nell' antico Egitto, si imbalsamavano i corpi per assicurar loro una durata infinita.

In altri luoghi dell' America meridionale si suppliva l' imbalsamazione con la lenta disseccazione sopra un fuoco di legno resinoso ed aromatico. Oggidì gli australiani disseccano pure i loro morti col mezzo del fuoco, ma li espongono in seguito su di un graticcio di rami, fra gli alberi.

Qualche volta, come nei *cromlech* della Bretagna si circondavano i *dolmens* d' una o più file di pietre, oppure, come nelle sepolture dell' India, una cinta d' obelischi chiudeva una serie di tombe segnata ognuna da un piccolo *dolmen*.

La maggior parte degli enormi massi di cui sono formate le sepolture dell' età della pietra, sono rozzi e grossolanamente tagliati, senza nè scultura, nè disegno alcuno.

Tuttavia in un tumulo vicino a Karnak si vedono scolpiti in rilievo tre serpenti e delle accette. Varie pietre sono coperte da linee parallele o serpeggianti d'elissi o di semicerchi concentrici.

L'uso d'elevare tumuli sulle tombe fu d'altra parte generale, come quello di costruire *dolmens* o di rizzare obelischi, e la tradizione lo conservò per lungo tempo. Tali furono le tombe d'Ettore e di Patrocle, e quella di Nino elevata da Semiramide. Le incomparabili piramidi d' Egitto rappresentano anch' esse immensi tumuli di pietra, costruiti onde ricoprire una o due camere sepolcrali.

Durante l'età della pietra, anche gli abitanti dell'America settentrionale formavano sulla tomba dei loro capi dei tumuli affettanti diverse forme geometriche. Alcuni di questi monumenti sembrano vere colline, come per esempio la piramide tronca di Calokios nell'Illinois la quale misura 700 piedi di lunghezza, 500 di larghezza e 90 di altezza.

Nel periodo di tempo che seguì l'età della pietra, cioè nell'età del bronzo, gli abitanti dell'Europa continuarono dapprima gli usi funebri dei loro padri, ma il corpo destinato all' inumazione era posto in un feretro semplice o doppio, scavato come le piroghe, in un tronco di quercia.

I più poveri ricoprivano con un grosso pavimento di legno il suolo della grotta sepolcrale ove riponevano le spoglie dei loro cari.

Poi, a poco a poco, l' igiene e le idee religiose fecero prevalere il costume di bruciare i cadaveri, e di raccogliere le ceneri in un' urna che si poneva nel tumulo innalzato sul posto stesso del rogo.

Il costume di rendere ai morti degli onori, di depositare i loro resti in luogo sicuro, d' elevare sulla loro tomba un monumento commemorativo, *dolmen*, tumulo, obelisco o piramide; d' imbalsamare i cadaveri, o di consumarli onde raccoglierne le ceneri, fa testimonianza d' un sentimento universale di rispetto, che troviamo espresso sotto forme diverse in tutti i paesi e presso tutte le razze d' uomini per quanto lungi si risalga verso l' origine dell' umanità.

Giuseppe Balbi.

Il Principe di Napoli colonnello.

Il Principe di Napoli — che l' 11 novembre compie vent' un anno — sarà promosso quel giorno a colonnello e prenderà il comando effettivo del primo reggimento di fanteria della Brigata Re che è di stanza a Napoli. Il Principe prenderà dimora in questa città per l' esercizio del suo ufficio.

Contemporaneamente, stando a notizie da Berlino, l' imperatore di Germania conferirebbe al principe di Napoli il titolo di colonnello onorario nell' esercito tedesco.

Il convegno Crispi-Caprivi

Nei circoli politici viennesi si assicura che l' intervista del cancelliere Caprivi con Crispi non ha alcun rapporto col rinnovamento della triplice alleanza. Il vero scopo del viaggio di Caprivi sarebbe di persuadere l' Italia ad entrare in una lega commerciale ed industriale con la Germania e con l' Austria. Le basi di questa lega sarebbero già concretate tra i gabinetti di Berlino e di Vienna.

L' obiettivo della lega sarebbe non solo di premunirsi contro le conseguenze del Bill-Makinley, ma di difendersi dalla politica protezionista della Francia e della Russia.

Primizie letterarie.

Mario Rapisardi ha tradotto — in versi sciolti — il *Prometeo Liberato* di Percy Bysshp Slheltey.

E' questa, forse, la prima versione del difficile dramma.

La versione del Rapisardi è ancora inedita, e non vedrà la luce che nei primi del prossimo anno; dai giornali di Sicilia che cominciano a pubblicarne dei saggi riproduciamo la splendida parlata della Madre Terra a Prometeo.

La Terra io son, la madre tua, colei
Ne le cui vene di granito, come
Sangue in corpo mortal, corse il piacere
Fino ai rami, a le fibre ime, a le tenere
Foglie del più sublime arbore tremule
A la rigida brezza, allor che simile
A una lucente gloriosa nuvola,
Dal suo grembo s' alzò teco uno spirito
D' ardentissima gioia. A tua voce
I suoi figli dolenti erser la fronte
Umiliata ne la polve, e il nostro
Tiranno, ancor che onnipossente, colto
Da lo spavento impallidì, fin tanto
Che il fulmin suo qui ti confisse. Allora,
(I mondi innumerabili contempla
Ch' ardon rotando intorno a noi) la mia
Sfera ognun vide per l' irato cielo
Squallida farsi; di procelle strane
Tumido il mar si sollevò; commosse
Sussultar le montagne alte di candidi
Ghiacci, e su fuor da li squarciati fianchi
Novo foco avventar, che i portentosi
Crini scotendo, il ciel torbido accese.
Indi folgori ed acque ai desolati
Piani fêr guerra; azzurri cardi in seno
Fiorir de le città; respi digiuni
Strascinaronsi, ansanti, entro a l' alcove
Voluttuose: o Pestilenza o Fame
Su le umane famiglie o su le fere
E su' vermi piombò; rose una fosca
Ruggine i rami e l' erbe, velenosi
Logli tenaci pullular tra il grano,
Le vigne, i prati, e ne succhiàr gli umori.
Così il mio seno dal cordoglio vinto
Squallido inaridia; l' aria sottile,
Respiro mio, guasta esalava e infetta
Dell' odio tetro che una madre spira
Sul distruttor de la sua prole. Allora
Ciò che imprecasti udii: le tue parole
Se cadute son già dal tuo pensiero
Qual tesoro incantato io l' ho riposte
Entro ai miei cor: le serbano gli immensi
Oceani, i fiumi, le caverne, i venti,
L' aria profonda, illimitata e il popolo
Indistinto dei morti. Entro a noi stessi
Noi rivolgiam con voluttà secreta
Con soave speranza i suoi tremendi
Detti, ma non osiam palesemente
Pronunziarle....

CRONACA ELETTORALE.

I.o COLLEGIO.

Adunanza di Elettori nella Sala del Teatro Minerva.

Oggi, martedì 4 novembre ore 1 pom., si terrà adunanza degli *Elettori liberali progressisti* nella Sala del Teatro Minerva *per proclamare* (dice una lettera d' invito) *i Candidati alla Deputazione pel I.o Collegio e per eleggere un Comitato direttivo.*

Siccome pubblichiamo il Giornale prima dell' ora stabilita per questa assemblea, siamo a tempo di pregare i nostri Soci ed amici ad intervenirvi numerosi.

—

Alla corrispondenza da Palmanova, pubblicata ieri, riguardo il discorso o Conferenza politica del signor Domenico Galati, ne seguì un' altra che ci fa capire che il facondo Oratore parlò *de' omnibus rebus et quibusdam aliis*, accennando con' egli sia sceso, Genio benefico, in Friuli non per invitare noi Friulani alla scelta degli individui, bensì alla *scelta del principio*. Viceversa poi, additando sè come *incarnazione del principio*, avrebbe provveduto, l'egregio Galati, anche a suggerire la scelta di sè medesimo pel I. Collegio Udine. L' Oratore, per grazia sua, ci permette di conferire il mandato deputatizio agli onorevoli Seismit - Doda e Solimbergo; ma vuole un seggio per sè a rappresentare il *principio*. Egli ha esclamato con fuoco: *« la lotta è in due nomi, in quello di Marinelli che sta per Crispi, e in quello di Galati ch' è contro Crispi.*

—

Per la Conferenza Galati accorsero domenica a Palma molti *curiosi*. Quindi un *teatrone*, come suol dirsi nel gergo dei capi - comici. Se non chè, mentre il nostro Corrispondente, che però non li ha contati, ci parla di quattro centinaia di uditori, il Giornale di via Savorgnana dice che furono addirittura *mille.*

Delle procevolezze del Galati all' indirizzo nostro, e contro il Marinelli, per oggi non teniamo conto. Oggi probabilmente, nel campo de' liberali - progressisti, potrà essere chiuso il periodo preparatorio, ed entreremo subito nel periodo militante. Che se anche, oltre il Galati *candidato spontaneo* a nome dell' Opposizione Nicoterina, ci venissero avanti altri dell' Opposizione Bonghiana a contrastarci il terreno, noi siamo pronti alla lotta.

II.o COLLEGIO.

Ai nomi de' tanti Candidati di questo Collegio possiamo aggiungere che si ripete anche quello dell' egregio Deputato Provinciale avv. dottor cav. Ignazio Renier, che rese utili servigj nel campo amministrativo. Anche questo annotiamo per l' esattezza della nostra Cronaca elettorale.

—

On. Sig. Direttore.

Il candidato del nostro cuore era il Prof. Marinelli; ma poichè Udine I.o ci prevenne, e poichè sarebbe eccessiva pretesa lo sperare che il Marinelli opti per noi, è giocoforza pensare ad altri.

Il Marchiori, potente ingegno, che dimostrò di sapere curare con pari fervore l' interesse della Nazione e quello speciale dei suoi Elettori, tanto simpatico alla Carnia, non è men caro a noi. Invece le candidature Bassecourt e Marzin più non troverebbero buon campo; inquantochè è generalmente sentito il bisogno di sopprimere, almeno in parte, le candidature d' importazione.

Ed infatti gli uomini ad *hoc* non mancano. Ad esempio il Cav. Biasutti, che, da 16 anni a questa parte, sostiene con tanto zelo ed amore, col plauso generale, la carica di Deputato Provinciale, che copre i più alti uffici, addossandosi lo studio e la trattazione dei più difficili affari pubblici della nostra piccola Patria, ben merita, a preferenza di ogni forestiero, la stima degli Elettori del I.o Collegio. Noi sappiamo che molti vorrebbero che il Biasutti accettasse la candidatura, ma il difficile sta lì; poichè egli altra volta ebbe a declinarla. Speriamo però che nelle prossime riunioni elettorali il nome del Biasutti vada a figurare in prima linea, e che la fiducia generale in lui riposta varrà a persuaderlo dell' obbligo che i migliori hanno di sacrificare il loro sapere per la Patria. E chi può farlo meglio di lui, che, ad ottime qualità di mente e di cuore, unisce un ricco censo?

Tarcento, 3 novembre 1890.

La voce di molti Elettori.

—

Dall' egregio cav. Giacomo Gabrici Deputato provinciale riceviamo la seguente:

Egregio Professore.

Ho letto nel suo reputato Giornale di oggi anche il mio nome fra i candidati, o supposti candidati, alla deputazione per questo Collegio.

Mi affretto perciò a pregarla di voler dichiarare che non ho mai aspirato nè aspiro all' onorevole mandato.

Ringraziandola le stringo la mano.

Cividale, 3 novembre 1890.

Suo *G. Gabrici.*

III.o COLLEGIO.

Confusione massima; però, tra le varie candidature, sembra che questa volta trovi appoggio in parecchi gruppi di Elettori, altre volte ostili, la candidatura dell' avvocato Monti.

—

Avendo il Comitato elettorale democratico di Milano respinto la proposta Cavallotti — Romussi di tenere un banchetto radicale contro la triplice alleanza il giorno dell' arrivo del Cancelliere germanico Caprivi in quella città, l' on. Cavallotti ritirava la sua candidatura dal I Collegio di Milano. Grande confusione e sbalordimento nel campo radicale. Finora non sono riuscite le pratiche per indurre il Cavallotti a desistere dal manifestato proposito.

—

Giosuè Carducci declina la candidatura offertagli dal popolo di Versiglia. Si afferma che verrà nominato senatore.

—

La *Tribuna* commentando il manifesto dell' Associazione unitaria e il manifesto della Costituzionale di Napoli, scrive:

« Dopo la parola del Magliani, del Nicotera, del Branca e del Taiani abbiamo a Napoli la parola dell' on. Bonghi. Dunque, tanto i progressisti che i moderati sono oppositori del Governo e non si vede ancora chi possa essere favorevole.

« La grande cittadella del mezzogiorno ha tirato i ponti e non pare possibile, politicamente, che il Governo vi entri più »

—

A proposito del banchetto democratico accennato più sopra, troviamo nel *Secolo* questo invito:

« Ieri sera in una riunione di elettori si prese la seguente risoluzione:

« Un gruppo di elettori democratici invita i suoi 4 candidati a un banchetto che si terrà nel giorno 10 novembre 1890 in Milano, nel quale abbiano ad esprimere il loro pensiero sulla situazione politica ed economica del paese.. »

È noto che il Cancelliere Caprivi arriverà a Milano il 9 novembre. Sembra dunque che, per scongiurare il pericolo di ritiro del Cavallotti, i radicali abbiano finito per accettare la sua proposta.

—

Milano, 3. Si dà per positivo la seguente lista raccomandata dal partito moderato: Colombo, generale Dal Verme, Filippo Vigoni, Bassano, Sabba. All' infuori del Colombo, che raccoglierà i voti di molti liberali, perchè fu serio oppositore del sistema finanziario di Crispi, gli altri nomi hanno poca probabilità di riuscita.

—

Contro Crispi nel I Collegio di Palermo i radicali sostengono la candidatura di Napoleone Colaianni il quale tenne domenica a Catania un discorso elettorale caricando a fondo la politica di Crispi « che ha rovinato l' Italia ed immiserito la sua isola natale. »

Cronaca Provinciale.

Grave incendio.

Nel pomeriggio del primo novembre nella casa di Pignaton Giov. Batt. tintore, a due chilometri da Pordenone, si sviluppò il fuoco. Per l' assenza del proprietario e la mancanza di pronti soccorsi, tutto il fabbricato restò in breve distrutto, e con esso mobili, biancheria, oggetti d' oro, danaro, gran quantità di cotone. Il danno complessivo è di circa ottomila lire.

Grosso furto.

A Pavia di Udine vennero involate lire 520 in monete d' oro e d' argento dalla casa momentaneamente incustodita di certo Giovanni Don.

Come sospetto autore venne arrestato un tal F. P.

Trentesimo dalla morte dei cari figliuoletti del D.r Merluzzi di Magnano.

Cari angioletti! Oggi volge un mese dacchè più non vi vediamo sollazzarvi beatamente, dacchè ci sentiamo privi del vostro sorriso che in tutti infondeva tanta gioia ed allegrezza. Quell' inesorabile « *statutum* » vi ha strappati dalle braccia dei desolati vostri genitori, vi ha sottratti agli amplessi affettuosi dei vostri afflittissimi zii, delle vostre inconsolabile zie. O Nicolino, Linuta, Ottavietta, qual desolazione quale schianto qual vuoto terribile in tutti noi! Papà e mamma son rimasti privi delle vostre carezze dei vostri innocenti affetti, senza il suo benefico conforto?

Tranquillatevi! Nicolino non è morto; non son morte le graziose Lina e Ottavina! Sono in Cielo raggianti di gloria che mirano a voi. Lassù dunque, volgete lo sguardo o addolorati parenti. E' di là che dovete ritrarre forza e coraggio. Angioletti beati! voi che il potete, consolate il vostro povero papà, l' affettuosa vostra mamma; confortate il vostro nonno e le costernate vostre zie. Essi vi ricordano sempre colle lagrime e col cuore sanguinante. Confortategli dunque e pregate per essi; e ricordatevi pure di colui, che vi volle tanto bene, e con lagrime agli occhi vi diede l' ultimo addio al letticciolo di morte.

D. L. F.

Magnano in Riviera, 4 novembre.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Lunedì 3-11-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 4
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	744.1	741.5	745 0	745.[illegible]
Umidità relativa .	77	60	73	60
Stato del cielo . .	coper.	coper.	coper.	mist.
Acqua cadent. mm.	2.1	—	—	2.2
Vento (direzione	—	N E	—	N E
Vento (veloc. cm.	0	2	0	4
Term. cent. . .	[illegible]	13 1	11.9	12.[illegible]

Temper. mass. . . 13.1 | Temperatura minima
» min. . . 9.2 | all' aperto 7.6

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 4 - ottobre 1890. dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi meridionali all' estremo sud — intorno a ponente altrove — cielo nuvoloso o vario con qualche pioggia.

Per le elezioni politiche.

Una circolare del ministro Boselli accorda, in vista delle elezioni, una vacanza nelle Università dal 12 al 25 novembre.

Per l' Esposizione di Palermo.

Una circolare del Ministro Miceli alle Camere di Commercio le invita ad appoggiare caldamente l' Esposizione di Palermo ed a costituire delle Giunte incaricate di promuovere la partecipazione alla Mostra delle industrie locali.

Impieghi pubblici.

Gli esami di concorso ai posti di Vice Segretario di 2 classe nell' amministrazione centrale del Ministero dei Lavori Pubblici sono stati prorogati al giorno 11 Dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane, e quindi il termine utile alla presentazione delle domande è protratto a tutto il 15 corrente.

—

È stato aperto un concorso per esame a 20 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile con l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 19 Gennaio 1891.

Chi vorrà maggiori informazioni potrà dirigersi a questa Prefettura.

La Cucina popolare economica

smerciò nel mese di ottobre complessivamente 16761 razioni, delle quali 7294 di minestre, 6556 di pane e 1588 di verdure. Incassò lire 1271.30; spese lire 1252.04; ebbe quindi un utile di lire 19.26, non essendosi però tenuto calcolo delle quote di ammortamento delle spese di primo impianto, al cui conguaglio si provvede colla chiusa dell'esercizio.

Friulani morti fuori di Provincia.

A Venezia l' altra notte si rinvenne annegato in Rivo dell' Olio a S. Giovanni Grisostomo certo Pietro Domini, celibe, di Maniago, armaiuolo nell' Arsenale. Aveva 40 anni e da 14 trovavasi a Venezia. Dissesti finanziari gli avevano fatto cercare la morte.

— A Trieste domenica scorsa fu trovato cadavere nel suo letto, al N. 1 in via delle Scuole israelitiche, 4 piano, il facchino Pietro Zancan d'anni 59 da Travesio (Spilimbergo). La morte era stata cagionata da rottura d' aneurisma.

Teatro Minerva.

A merito precipuo della bravura dell'artista sig. Angelo Pezzaglia, il pubblico iersera potè apprezzare tutte le bellezze del lavoro cavallottiano: *Pove o Piero.*

Con giusta e sentita interpretazione, e sempre accurata recitazione, il sig. Pezzaglia dalla prima all' ultima scena ha saputo estrinsecare molto bene il concetto al quale s' è informato l' autore nel delineare il carattere del protagonista.

Il pubblico lo applaudì sinceramente chiamandolo più volte al proscenio.

Fu assecondato assai bene dalla sig. Emilia Laurentani - Micheletti e da tutti gli altri artisti.

—

Questa sera si darà la novità comica musicale **Santarellina** commedia nuovissima in 3 atti (traduzione dal francese di I. Rosa).

Teatro Nazionale.

Questa sera, riposo, domani brillante spettacolo.

Imposta di ricchezza mobile.

Il Municipio di Udine ha pubblicato avviso con cui rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell' ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, i ruoli dell' imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno ed all' occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l' Agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1.o Che entro sei mesi dall' ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all' Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all' Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione Provinciale o alla Centrale.

3. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendente di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4.o Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5.o Che il concorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l' imposta alla scadenza.

Sarebbe ora di finirla!

Nel *Fanfulla* del 1 novembre c. a. trovo uno *stellone* di Don Peppino, nel quale, tra altre cose, leggesi quanto segue:

« I Bulgari stanno adottando per gli « usi liturgici la lingua patria, escludendone il vecchio idioma russo, che, « fra parentesi, è parlato in Italia da « circa ventimila Sloveni accantonati *ab « antiquo* sulle prealpi di Cividale a S. « Pietro degli Schiavi. »

Non è la prima volta che il signor de Totho (Don Peppino) ne spara di così grosse nelle colonne del *Fanfulla* circa agli Sloveni del Friuli italiano. Ma questo *farfallone* è tanto grosso, che sembra proprio una *balena*.

Che alcune migliaia di *Sloveni* siano *accantonati* nel distretto politico di San Pietro del Natisone, io nol nego, nè potrei negarlo, perchè esistono davvero e *ab antiquo* in quella regione.

Ciò che *nego*, è però che parlino il *russo* e precisamente il *vecchio idioma russo*.

Gli *Sloveni* del distretto di S. Pietro parlano lo *sloveno*, e precisamente un *dialetto* molto guasto della *lingua slovena*, che, nella forma più pura, viene parlato nella Carniola. E se esistono in Italia lo devono alla sola circostanza che i *confini geografici* non possono sempre corrispondere *esattamente ai confini etnografici*. Altrettanto vale per gli abitanti della Resia, Sloveni essi pure.

Sarebbe oltremodo desiderabile che certi signori giornalisti, avanti di discorrere di cose che non conoscono, le studiassero dapprima un pochino.

Così risparmierebbero a sè il dispiacere delle smentite, ed al pubblico che legge la necessità di rettificare le loro panzane non sempre innocenti, specie a questi chiari di luna.

Del resto, rispetto agli Sloveni del distretto di San Pietro, noterò semplicemente che essi non sono che un rimasuglio dell' invasione slava avvenuta mi[l]leduegento anni fa: invasione che l' elemento latino, *più colto* e *più antico*, riuscì a soffocare completamente nella pianura, assimilando a sè le tribù straniere calatevi a più riprese.

Ma di ciò parlerò più largamente negli *Studi sul Friuli*, ai quali attendo da alcuni anni e che dimostreranno l'insussistenza anche di molte fole del signor prof. Rutar di Lubiana.

E così chiudo, per non essere tentato a dirne due grosse anche rispetto alla *famosa cattedra di lingua serba*, che un giornalista molto venerando, ma spesso anche molto ingenuo, proponeva d' istituire a Cividale.

E se non *ridi* di che *rider* suoli?

Vittorio Catnaldi.

Un nuovo libro di Vittorio Catnaldi.

Sta per compirsi la stampa d' una nuova opera letteraria del nostro concittadino Vittorio Catnaldi (prof. nob. Oscarre de Hassek), ben noto autore del *Sultan Jahia*, degli *Studii sugli Slavi*, del *Besenghi degli Ughi*, della *Drammatica Manzoniana* e di moltissime altre pubblicazioni scientifiche e letterarie. Il nuovo libro avrà circa 350 pagine in 8.o e sarà un' edizione elegantissima. Accenneremo a tempo debito quando verrà posto posto in vendita.

Associaz. Agraria Friulana

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria sabbato 8 corrente alle ore 1 pom. per trattare e deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Comunicazione della presidenza.
2. Relazione intorno alle *scuole di cestari* istituite per cura dell' Associazione agraria friulana in vari luoghi della provincia, e proposte per l' avvenire.
3. Proposta di alcuni consiglieri di adoperarsi affinchè nella prossime elezioni politiche i candidati dieno affidamenti di appoggiare alla Camera gli interessi agrari.
4. Proposta di occuparsi affinchè l'assicurazione contro gli incendi dei caseggiati e rurali e contro le grandini riesca meno che è possibile onerosa pei possidenti.
5. Relazione intorno all' istruzione agraria impartita da alcuni maestri elementari nelle scuole di campagna e proposte relative.
6. Determinazione dell' epoca in cui si dovrà fare la *riunione sociale ordinaria*.

Carità.

La vedova Perotti Michele commossa ringrazia il Sig. Mogno Pietro del riguardo avutogli, col mettersi a capo dell' opera benefica, come pure coloro che seguirono l'esempio suo, formando una discreta somma che in tale occasione di dolore gli fu di conforto, sia materialmente che moralmente.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il D.r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma*.

Posta.... letteraria.

Egregio signor Sauro, Maniago. Delle tre, ci piace la prima purchè lei si prenda la briga di ritoccarla. Saprà, per esempio, meglio di noi che non si può rimare colla stessa parola (verno-inverno). Il primo verso poi: *Cadon le foglie e chi le stacca è il vento*, ci ricorda questi altri: *Gira la ruota e chi la spinge è l' acqua — Corre il cavallo e chi lo sprona è l'uomo ecc.* Le vanno? Quanto a *Suor Violante* lasci pure che distribuisca *la mentina* agli ammalati e *faccia loro venire il pianto dal core a goccioloni*. O, se vuole, si accontenti di questa quartina:

Veder quel giovin fiore di dolcezza
Languire ed avvizzir dimenticato
Piangeami il core e mi parea stoltezza
Sebben nobil l'oprar suo fosse stato. *Red.*

Colonizzazione dell' Eritrea.

L' on. Franchetti ai primi del venturo anno ritornerà a Massaua con nuove macchine agrarie, con un corredo di strumenti per le coltivazioni e con molto personale pratico, specie per alcune coltivazioni speciali. Ritornerà, perchè crede che l'Italia potrà molto avvantaggiare, specialmente dalla coltivazione degli olivi, del tabacco e del caffè, per cui le pianure sotto l' Asmara si prestano moltissimo.

Una delle ragioni per le quali egli mantiene un certo riserbo, diceva essere la tema che divulgandosi troppo la notizia che intende far ritorno a Massaua con molto personale, finirà per essere assediato da domande da tutte le parti d' Italia. Mentre invece egli vuol reclutare uomini capaci, volonterosi, specialmente dell' Alta Italia, che possono far buona prova nei lavori per le moderne colture.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Ottobre 1890

ATTIVO

Cassa contanti	L.	30,588.64
Mutui	»	3,214,485.09
Prestiti in conto corrente	»	592,200.05
Prestiti sopra pegno	»	277,509.—
Buoni del Tesoro	»	730,090.—
Valori pubblici	»	1,725,918.50
Depositi in conto corrente	»	107,326.34
Cambiali in portafoglio	»	582.717,—
Mobili	»	5,055.05
Ratino interessi non scaduti	»	112,950.12
Debitori diversi	»	13,671.40
Depositi a cauzione	»	437,862.16
Depositi a custodia	»	817,137.04
Somma l'Attivo	L.	8,713,426,99
Spese dell' esercizio	»	55,063.63
Totale	L.	8,768,490.62

PASSIVO.

Credito dei deposit. p. dep. ord.	L.	6,664,911.33
Simile per depositi a pic. risp.	»	43,435.74
Simile per interessi	»	182,387.15
Rimanenza pesi e spese	»	19,346.10
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	437,862.16
Depositanti per dep. a custodia	»	817,137.04
Somma il passivo	L.	8,170,279.52
Patrimonio al 31 dicembre 1889	»	498,080,13
Rendite dell' esercizio in corso	»	100,130,97
Somma a pareggio	L.	8,768,490.62

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di ottobre 1890.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	81	94	455	224,254	41	644	325,355	08
a piccolo risparmio	19	16	144	2,637	60	58	1,783	31
da 1. gennaio a 31 ottobre 1890								
Depositi ordinari	1161	758	5773	3299,308	74	5364	3,224,361	60
a piccolo risparmio	270	109	2015	36,527	53	380	11,781	64

Udine, 1. novembre 1890.

Il Direttore
A BONINI.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Ottobre 1890
XVI Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	136,328.34
Effetti scontati	»	2,947,930.11
Antecipaz. contro depositi	»	67,083.90
Valori pubblici	»	696,258.47
Deb. diversi senza spec. class.	»	1,920.02
» in conto corr. garantito	»	136,522.39
Riporti	»	122,390.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	90,543.06
Agenzia conto corrente	»	57,758.46
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	310,128.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	89,252.61
Depositi a cauzione dei funz.	»	57,000.—
Depositi liberi	»	233,322.75
Totale dell'Attivo	L.	4,978,018.71
Spese d' ordinaria amministrazione L. 22,560.91; Tasse Governative » 12.897.61	L.	35,458.52
	L.	5,013,477.23

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—; Fondo di riserva » 100,987.34	L.	400,987.34
Differenze sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	20,626.98
Depositi a risp. L. 1,072,942.76; » a picc. risp. » 80,998.25; » in conto corr. » 1,756,422.84	»	2,910,363.85
Ditte e Banche corrispondenti	»	809,474.95
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	43,516.73
Azionisti conto dividendi	»	998.50
Assegni a pagare	»	1850.—
Dep. Diversi per dep. a cauzione	»	399,381.11
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	57,000.—
Depositanti liberi	»	233,322.75
Totale del passivo	L.	4,877,522,21
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 103,181.13; Risc. e saldo utili esercizio prec. » 32,773.89	L.	135,955.02
	L.	5.013,477.23
Effetti riscontati presso terzi	L.	—.—

Il Vice Presidente Ing. **R. Marcotti**

Il Sindaco A. MUZZATI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI

Il manifesto elettorale di un sarto.

Scrivono da Teramo:

Il sarto Bernardo Bonolis si porta candidato. Egli ha mandato agli elettori il seguente indirizzo:

« Bandite le elezioni politiche, sento il dovere di presentarmi a voi per la seconda volta; a voi, che *troppo* conoscete la mia vita dedicata sempre a pro della classe da cui sono uscito e che ha più bisogno di essere aiutata e difesa.

« Voi tutti avrete appreso il ritiro del signor Giuseppe Cerulli, ritiro che lascia un vuoto nel nostro collegio e *che potrei io occupare*.

« Se mi *eligerete* farò in modo da non demeritare del vostro voto. Come fui un soldato fedele e un operaio onesto, così *sarò sempre un onesto ed indipendente deputato*.

« Il mio programma lo sapete, è il programma di Cavallotti, modificato in *quella parte* dell' irredentismo: *io non amo nè francesi, nè inglesi, nè tedeschi*. Fui e sono fedele al grido di Giulio II: *Fuori gli stranieri*.

« Al vostro giudizio le mie più sante aspirazioni.

« *Bernardo Bonolis.* »

Bonolis è anche direttore dell' *Eco del Popolo*.

Il monumento a Napoleone III.

Il prof. Corsetti scrive una lettera all' *Opinione*, proponendo che il monumento a Napoleone III, rinchiuso da tempo nel cortile del palazzo del Senato di Milano, si collochi davanti all' Arco del Sempione, ma con questa epigrafe di conciliazione fra moderati e democratici: *A Napoleone III — gli Italiani — dimentichi di Mentana — memori di Magenta e Solferino.*

La fucilazione degli emigranti polacchi.

L' altro giorno un dispaccio Stefani parlava dei numerosi arresti, fatti sulla frontiera russa, di Polacchi che volevano emigrare nel Brasile. Questa emigrazione ha assunto proporzioni spaventevoli. Si parla di una cifra incredibile. Gli espatriati ascenderebbero già a 300,000.

Un dispaccio da Posen del *Matin*, in data del 31 scorso, dice:

« Le popolazioni della frontiera sono vivamente impressionate dalle collisioni sanguinose che succedono ogni giorno tra' contadini che vogliono emigrare al Brasile e le truppe russe scaglionate sulla frontiera.

« La notte scorsa, quattro contadini sono stati fucilati presso il villaggio di Slupce, a pochi metri dal territorio prussiano. »

Notizie telegrafiche.

La squadra francese.

Parigi, 2. Il *Gaulois* dice che si ordinò alla squadra del Mediterraneo, che sui divisioni si trovano una a Malta e l' altra a Bona, di riunirsi il 15 a Tolone.

Il *Gaulois* ed il *Figaro* hanno telegrammi dell' Italia che insistano nell' affermare che Crispi prepara un colpo contro Tripoli.

L' insuccesso del monumento.

Parigi, 3. A tutto ieri non erano ancora pervenute alcune offerte per inaugurare la lista di sottoscrizione pel monumento a Garibaldi.

La *Liberté* provede un insuccesso e crede che questo insuccesso sarà occasione di discordia, non di fratellanza fra due paesi.

Brigadiere assassino.

Avezzano, 3. Per questioni d' interesse sorta fra il brigadiere delle guardie forestali, Aloisio, e la guardia forestale Gianfelice, questa fu uccisa dal brigadiere con un colpo di carabina.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 3.

Pochi affari, lievi oscillazioni e tendenza debole per le carte sui corsi di Berlino. I cambi fermi in apertura, chiudono alquanto deboli. Invariati i Lotti.

BERLINO, 3.

Mobiliare 168.— Austriache 109.— Lombarde 68.50 rendita italiana 93.—.

MILANO, 3.

Rend.Ital. da 95.15 a 95.55 Cambi Londra 24.25 a —.— Cambi Francia a vista 101.10 a . Cambi Berlino da 123.40

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico